

LA STAMPA

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco a Napoli: “La corruzione puzza”

La giornata tra Pompei, l’abbraccio di Scampia, la messa in piazza del Plebiscito. L’appello: «Reagite alla camorra». Il cardinale Sepe: «Sciolto a metà il sangue di San Gennaro»

«La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! Ai criminali e a tutti i loro complici io umilmente oggi, come un fratello, ripeto: convertitevi all’amore e alla giustizia!». È un appello alla conversione quello lanciato questa mattina a Napoli da Papa Francesco. «Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente», ha raccomandato nella messa in piazza del Plebiscito dove ad ascoltarlo sono accorsi 60mila fedeli.

NEL QUARTIERE SIMBOLO

«Cari napoletani – ha esordito Bergoglio -, largo alla speranza, e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini». «Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Sono la ricchezza di oggi ma la fame di domani». E nella prima mattinata, nel quartiere simbolo di Scampia, aveva scandito: «La corruzione puzza, il male ruba la speranza a Napoli». «Undici ore di lavoro per seicento euro e senza contributi per la pensione. Tutto ciò è schiavitù, non è cristiano, non dobbiamo restare in silenzio». E benedicendo la folla aveva poi affermato «A Maronna v’accumpagne».

A TAVOLA CON GLI ULTIMI DI POGGIOREALE

Alle 13 Bergoglio ha pranzato con un a rappresentanza di detenuti nel carcere di Poggioreale. Il pranzo, preparato dai carcerati che lavorano presso le cucine dell’istituto, prevedeva il seguente menù: maccheroni al forno, arrosto con patate e ricco buffet di dolci napoletani. La tavolata che ospita il banchetto è stata allestita all’interno della chiesa dell’istituto penitenziario e sono 90 i reclusi scelti per il pranzo. Tra questi anche dieci persone ospitate nel reparto riservato a transessuali, omosessuali e malati di Hiv. Il Papa era al centro di una tavolata di 12 detenuti e aveva vicino un detenuto argentino e di fronte il provveditore delle carceri. I detenuti fortunati sono stati sorteggiati tra i 1.900 che accoglie la struttura carceraria napoletana. All’istituto sono giunti anche 1.800 babà al rum forniti dalla pasticceria Antignani di Pomigliano d’Arco.

“DIETRO QUESTE SBARRE DIMENTICATI DA TUTTI”

Nel discorso consegnato ai detenuti il Pontefice ha scritto «I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società». «A volte capita di sentirsi delusi, sfiduciati, abbandonati da tutti: ma Dio non si dimentica dei suoi figli, non li abbandona mai! Egli è sempre al nostro fianco, specialmente nell’ora della prova; è un Padre “ricco di misericordia”, che volge sempre su di noi il suo sguardo sereno e benevolo, ci attende sempre a braccia aperte», si legge nel discorso papale. «Questa è una certezza che infonde consolazione e speranza, specialmente nei momenti difficili e tristi. Anche se nella vita abbiamo sbagliato, il Signore non si stanca di indicarci la via del ritorno e dell’incontro con Lui. L’amore di Gesù per ciascuno di noi è sorgente di consolazione e di speranza. E’ una certezza fondamentale per noi: niente potrà mai separarci dall’amore di Dio! Neanche le sbarre di un carcere», sottolinea il testo. Hanno parlato a nome degli altri Claudio Fabian, argentino, recluso proprio a Poggioreale, e Pasquale, in rappresentanza di quelli di Secondigliano. «Noi carcerati siamo dimenticati da tutti: governo, istituzioni, tranne che da Dio, da Gesù Cristo e dalla Chiesa», sono le parole del primo. «Qui in carcere ho trovato Dio e il Signore Gesù attraverso la catechesi settimanale, la messa della domenica e la lettura del suo libro “Mente abierta, corazon creyente” che mi ha mandato mia madre dall’Argentina». «Noi che siamo marchiati a vita, emarginati, esclusi da tanti percorsi di inserimento, troveremo accoglienza fuori da queste mura?», la domanda del secondo. Il Papa ha poi parlato a braccio, sottolineando – a quanto si apprende – che Dio è presente anche in carcere.

IL “PRODIGIO” DI SAN GENNARO

Durante la visita di papa Francesco nel Duomo di Napoli si è verificato in via straordinaria il «prodigio» dello scioglimento del sangue di San Gennaro, che di solito si ripete solo per la sua festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il Pontefice aveva preso in mano e baciato l’ampolla delle reliquie con il sangue di San Gennaro, esposte sull’altare. Il cardinale Sepe ha esclamato al microfono: «Il segno che san Gennaro vuole bene a papa Francesco: il suo sangue è sciolto per metà». Un annuncio salutato da un lungo applauso dei fedeli. Link: <http://www.lastampa.it>

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco ai napoletani: "La corruzione 'spuzza', reagite con fermezza alla camorra"

Papa Francesco bacia la reliquia di San Gennaro

Da Pompei a Scampia fino al cuore del capoluogo campano, il tour di Bergoglio tra ammalati, detenuti e periferie. L'attacco a malcostume e sfruttamento: "La mancanza di lavoro ci toglie la dignità". Ai fedeli: "Anche con i guai la vita qui non è triste". Poi l'appello ai criminali: "Convertitevi alla giustizia"

NAPOLI - "Cari napoletani, non lasciatevi rubare la speranza. Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti. Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini". E anche: "La vita a Napoli non è mai stata facile ma non è mai stata triste. E' questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Vi auguro il meglio, andate avanti". La Campania accoglie le dieci ore della intensa visita pastorale di Papa Francesco che esordisce con queste parole prima davanti alla folla del quartiere Scampia - scelto non a caso come prima tappa del suo giro - e poi a Napoli in una piazza del Plebiscito gremita. Discorsi in cui torna a condannare lo sfruttamento della persona e in cui ripete più volte: "La mancanza di lavoro ci ruba la dignità. E senza lavoro ciascuno di noi può scivolare verso la corruzione".

"Una società corrotta 'spuzza' - incalza - non è cristiano chi si lascia corrompere. Tutti abbiamo la possibilità di essere corrotti, è uno scivolare verso lo sfruttamento. Quanta corruzione c'è nel mondo", è il grido di dolore lanciato dal Papa a cui segue il monito: "Andiamo avanti nella pulizia perché non ci sia la 'spuzza' della corruzione nella vostra città. San Gennaro interceda per voi". Parole durissime che costituiranno l'ossatura del tour de force condotto nelle periferie all'ombra del Vesuvio, tra gli ammalati, i detenuti e la gente della città capoluogo: i giovani, le famiglie, il clero, ma anche i disabili e i bisognosi.

Immigrazione. In più passaggi, Bergoglio sceglie di toccare il tema degli immigrati che chiedono di essere riconosciuti come figli di Dio: "Ma è necessario arrivare a questo?", chiede ancora dinanzi ai fedeli di Scampia, in risposta a una donna immigrata che aveva introdotto l'incontro. "I migranti - prosegue - sono cittadini di seconda classe? Dobbiamo far sentire loro che sono cittadini come noi, figli di Dio, migranti come noi, perché siamo tutti migranti, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra e tutti dobbiamo andare a trovare Dio, uno prima e l'altro dopo o come diceva quell'anziano vecchietto furbo, andate voi, io vado per l'ultimo: tutti dobbiamo andarci". Nel rione stamani era presente anche una delegazione dell'Arcigay Campania che ha poi commentato: "È stata una breccia nella via del dialogo".

Speranza. "Oggi comincia la primavera - dice Bergoglio in piazza durante l'omelia - e la primavera è tempo di speranza. Ed è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su sé stessa, ma aprirsi con fiducia al mondo. Questa città può trovare nella misericordia di Cristo, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio, che è Padre e perdona sempre e perdona tutto".

L'appello ai criminali. A seguire, l'appello più struggente: "Ai criminali e a tutti i loro complici la Chiesa ripete: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Con la grazia di Dio, che perdona tutto, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime scioglano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene".

Spirito di povertà e terrorismo delle chiacchiere. Parlando, poi, nel Duomo, Francesco ha sottolineato che a guidare gli uomini di chiesa deve essere lo "spirito di povertà". Il pontefice ha invitato i religiosi a non essere "attaccati al denaro". "Quanti scandali nella Chiesa e quanta mancanza di libertà per i soldi!", ha ricordato. Ma Bergoglio, sempre rivolto ai religiosi, li ha anche messi in guardia dal "terrorismo delle

chiacchiere" perché "chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori. Almeno se facesse il kamikaze". "Le chiacchiere - ha aggiunto - distruggono. Delle differenze si parla in faccia".

L'itinerario. Già alle 9 di stamani il Pontefice ha lasciato il santuario della Beata Vergine del Rosario decollando a bordo dell'elicottero che lo aveva portato a Pompei pochi minuti prima delle 8. A salutarlo, così come all'arrivo, il sindaco **Nando Uliano** e l'arcivescovo **Tommaso Caputo**, delegato pontificio. Bergoglio arriva poi a Scampia, seconda tappa del suo tour pastorale, dove partono i selfie e gli abbracci soprattutto con giovani e bambini. Tanta l'emozione tra i fedeli, soprattutto quelli che sono riusciti ad avvicinarsi di più a lui. A Pompei il Pontefice ha pregato davanti al quadro della Beata Vergine del Santo Rosario, nel santuario fondato dal beato Bartolo Longo. Alla folla che lo ha salutato davanti al santuario ha detto: "Grazie tante per questa calorosa accoglienza. Abbiamo pregato tutti la Madonna perché ci benedica tutti, voi, me, tutto il mondo. Ne abbiamo bisogno, perché la Madonna custodisca tante cose. Pregate per me". A seguire, si è congedato dicendo: "Arrivederci a presto".

Papa a Scampia, benedice in napoletano: "A Maronna v'accumpagne!"

Al suo arrivo in elicottero nel campo sportivo comunale di Scampia, il Papa è stato accolto dall'arcivescovo di Napoli, cardinal **Crescenzo Sepe** (su cui Bergoglio ha scherzato durante il suo discorso dicendo "mi ha minacciato se non fossi venuto a Napoli"), dal presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, dal prefetto di Napoli, **Gerarda Pantalone**, e dal sindaco della città, **Luigi De Magistris**. In auto, Bergoglio raggiunge piazza Giovanni Paolo II dove incontra la popolazione del rione Scampia e diverse categorie sociali in rappresentanza del mondo della cultura, della legalità, dei professionisti, del mondo del lavoro, degli emarginati e dei migranti. L'incontro si apre con l'indirizzo di saluto del cardinal Sepe, quindi il sindaco consegna al Papa le chiavi della città. Prendono poi la parola un immigrato della comunità delle Filippine; un lavoratore e il presidente della Corte d'Appello di Napoli, **Antonio Bonaiuti**.

Lasciata Scampia, Papa Francesco arriva in piazza del Plebiscito a Napoli, accolto dagli applausi della folla in festa, dai cori, dalle bandiere e dalla commozione: qui la celebrazione della messa. Terminata la cerimonia eucaristica, il Pontefice ha raggiunto il carcere di Poggioreale per pranzare con i detenuti. Tra i commensali del Pontefice anche dieci transessuali. Al suo arrivo nella Casa Circondariale "Giuseppe Salvia" il Papa è stato accolto dal direttore, Antonio Fullone, dal comandante, Gaetano Diglio, e dal cappellano, don Franco Esposito. Lungo il corridoio che conduce alla cappella, ha salutato rappresentanti della Direzione, della Polizia Penitenziaria e dei dipendenti della Casa Circondariale. Sul piazzale antistante la chiesa, ha quindi salutato i detenuti. Infine il pranzo in chiesa con una rappresentanza di carcerati. "I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società", ha denunciato il Pontefice.

Pranzo con i detenuti. Il pranzo, preparato dai carcerati che lavorano presso le cucine dell'istituto, aveva questo menù: maccheroni al forno, arrosto con patate e ricco buffet di dolci napoletani. La tavolata che ospita il banchetto è stata allestita all'interno della chiesa dell'istituto penitenziario e sono 90 i reclusi scelti per il pranzo. Tra questi anche dieci persone ospitate nel reparto riservato a transessuali, omosessuali e malati di hiv. Il papa era al centro di una tavolata di 12 detenuti e aveva vicino un detenuto argentino e di fronte il provveditore delle carceri.

Si scioglie il sangue di San Gennaro. "Il sangue di San Gennaro è per metà sciolto", ha annunciato il cardinale Sepe durante la visita di papa Francesco nel Duomo, dove si è verificato in via straordinaria il "prodigio" dello scioglimento del sangue di San Gennaro. "San Gennaro vuole bene al Papa, il sangue si è già sciolto a metà", ha detto il cardinale. Bergoglio ha scherzato: "Si vede che il santo ci vuole a metà, dobbiamo convertirci tutti perchè ci voglia più bene". Di solito lo scioglimento si ripete solo per la festa del Santo il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Link: <http://www.repubblica.it>

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco in visita a Napoli

Prima il passaggio a Pompei, poi una fitta agenda di incontri. In Duomo si scioglie il sangue di San Gennaro

L'elicottero si è alzato in volo questa mattina alle 6.50, per atterrare a Napoli un'ora dopo. Ad accogliere papa Francesco, in visita prima a **Pompei** e poi nel capoluogo campano, c'era l'arcivescovo Tommaso Caputo, accompagnato dal sindaco di Pompei, Ferdinando Uliano.

Quasi duemila i fedeli che aspettavano il pontefice al Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario, prima dello spostamento a Scampia, nella periferia settentrionale di Napoli, uno dei sei appuntamenti di un'agenda molto fitta per papa Francesco.

L'arrivo a Scampia tra striscioni che ricordano i problemi della Campania, dalla Terra dei fuochi all'emergenza legata ai rifiuti tossici. Le autorità e l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, hanno accolto il pontefice, che ha in programma incontri con i rappresentanti di categorie sociali differenti, dalla cultura al mondo del lavoro, fino a emarginati e migranti.

Il Papa ha parlato di "difficoltà e disagi e talvolta di dure prove", ma di una Napoli che "non è mai triste". Ha chiesto ai fedeli di non considerare i migranti come "persone di seconda classe", perché "tutti siamo **migranti** in questa terra" e a loro "dobbiamo far sentire che sono come noi, cittadini".

Rivolgendosi ai giovani, il Pontefice ha parlato di "un sistema economico che scarta la gente", una piaga che si connota anche come "**lavoro nero**, che è schiavitù". E che "non è umano, non è cristiano". Come non lo è la corruzione, perché "una cosa corrotta è sporca, la corruzione puzza e la società corrotta puzza". "Tutti possiamo essere corrotti", ha ammonito.

Il discorso del Papa si è concluso con un frase in napoletano, il saluto con cui normalmente il cardinal Sepe saluta i suoi fedeli: "A Maronna v'accumpagne". A pranzo l'incontro con i detenuti nella cappella di Poggioreale, tra i quali anche dieci transessuali.

Francesco si è poi spostato al Duomo, dove ha messo in guardia i fedeli dal "terrorismo delle chiacchiere", perchè "chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori. Almeno se facesse il kamikaze...". Mentre il Pontefice era in chiesa si è verificato il "prodigio" dello **scioglimento del sangue di San Gennaro**.

Incontrando sacerdoti e religiosi, il Papa si è scagliato contro gli "scandali nella Chiesa", contro la "mancanza di libertà per i soldi", chiedendo al clero di essere testimone anche con lo "spirito di povertà".

Link: www.ilgiornale.it

Napoli, 21 marzo 2015

Papa Francesco a Napoli: la visita di Bergoglio nel capoluogo campano

Ora dopo ora, tappa dopo tappa, in diretta tutto il percorso della visita del Santo Padre del capoluogo partenopeo del 21 marzo 2015. Papa Bergoglio, partito da Pompei, è arrivato a Scampia, poi ha celebrato la Messa in piazza Plebiscito ed è andato a pranzo coi detenuti nel carcere di Poggioreale. >Nel pomeriggio ha dialogato coi sacerdoti al Duomo e benedetto gli ammalati alla Chiesa del Gesù Nuovo. Infine, è giunto al festoso appuntamento con le famiglie al Lungomare.

Poco prima delle 18, in perfetto orario sulla tabella di marcia, Papa Francesco ha lasciato il palco allestito sul Lungomare Caracciolo ed è rientrato nella papamobile alla volta della stazione Marittima al porto di Napoli: lì l'elicottero della Città del Vaticano riporterà il Pontefice alla Casa Santa Marta lì dove, fin dalla sua elezione, il papa argentino ha deciso di alloggiare, rifiutando gli appartamenti vaticani. 'Mi congedo da Napoli e ritorno a Roma, vi auguro il meglio e ca 'a [Maronna v'accompagne](#)', sono state le parole con le quali Papa Francesco ha lasciato il palco alla Rotonda Diaz accompagnato dalle note della canzone "O sole mio". È sicuramente stata una visita, quella di Bergoglio, destinata a restare per anni e anni nella memoria dei partenopei, al pari dell'ultimo incontro di Papa Giovanni Paolo II coi fedeli napoletani.

Papa Francesco sul Lungomare di Napoli

Infine, i bambini e le sofferenze che riguardano i più piccoli, tema molto caro al Pontefice. "Per esempio, perché soffrono i bambini? Come mi spieghi questo? Dove trovi una parola di Dio che spieghi perché soffrono i bambini? E uno dei grandi silenzi di Dio e il silenzio di Dio non dico che si può capire, possiamo avvicinarci al silenzio di Dio guardando il crocifisso": è uno dei passi del discorso che il Papa ha pronunciato 'a braccio' rispondendo alle domande dei fedeli nell'incontro alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo, ultimo appuntamento della visita a Napoli. "Questi sono i silenzi di Dio - ha detto il Papa -. "Ma padre, Dio ci ha creato per essere felici. Sì è vero ma lui tante volte tace".

Rispondendo alle domande dei fedeli, ora Papa Francesco parla di matrimonio: "Non è più di moda tra i giovani sposarsi - dice -. La famiglia - ha aggiunto - è in crisi, non è una novità. I giovani non vogliono sposarsi, preferiscono convivere, senza compromessi, poi forse se viene un figlio si sposeranno, ma non è una cosa di moda sposarsi oggi. Ma la famiglia non si impara in un corso, tipo come diventare sposi in otto lezioni...". . "La famiglia è sotto attacco - prosegue il successore di Ratzinger al Soglio di Pietro - come si può fare con la secolarità, una secolarità che è attiva. È secolarismo attivo, come si può fare con queste colonizzazioni ideologiche? Con una cultura di non vedere la famiglia, meglio non sposarsi, meglio rimanere a casa. Come si fa? Ma io, non ho la ricetta davvero".

Dopo il siparietto col casco, Bergoglio nel suo ultimo appuntamento a Napoli parla degli anziani. Prima, si siede: "Sono stanco, voi napoletani mi fate correre!". A porre una domanda una donna di 95 anni. E Bergoglio: "Lei ha 95 anni? Allora io sono Napoleone!". Poi, parlando di vecchietta, si fa serio: "La solitudine è il veleno più grande per gli anziani - afferma -. Gli anziani non sono scarti". "Noi anziani abbiamo acciacchi, abbiamo un po' di problemi e portiamo problemi agli altri e la gente ci scarta forse per questo, perché non serviamo. C'è questa abitudine di lasciarli morire - continua - ma siccome a noi piace usare eufemismi diciamo una parola tecnica 'eutanasia' che non è solo "una puntura che ti manda dall'altra parte, ma anche quella 'nascosta'", cioè quella che non ti offre "le cure, le medicine", e che "ti rende la vita triste".

Ore 17.20. È allegro e festoso l'arrivo del Pontefice al Lungomare: volano centinaia di palloncini coi colori dello Stato Vaticano (bianchi e gialli), il Papa ad un certo punto viene invitato a indossare un casco da motociclista, un grande "spot" verso i ragazzi che invece a bordo degli scooter non lo indossano. Sul palco ci saranno una serie di testimonianze e delle questioni cui Papa Francesco risponderà direttamente.

Ore 17: Centomila persone sul Lungomare Caracciolo di Napoli cantano e ballano attendendo l'arrivo di Papa Francesco per l'ultima tappa di questa intensa visita pastorale all'ombra del Vesuvio. L'incontro è quello con le famiglie, cui Bergoglio, richiamando quella che è stata un po' la linea di questa giornata densa di avvenimenti e di incontri - nelle periferie, fra gli ammalati, fra i detenuti, coi sacerdoti - ribadirà l'importanza

dei valori cristiani nella crescita dell'individuo, spirituale ma anche nel rapporto con una concretezza, con la vita di tutti i giorni che non deve però lasciar spazio eccessivo al materiale, non deve lasciare spazio all'egoismo e all'avidità. Concetti che Bergoglio ha ripetuto anche con una certa decisione ai sacerdoti partenopei durante la visita alla Cattedrale.

Il Pontefice con gli ammalati nella chiesa del Gesù Nuovo

La visita agli ammalati e ai loro medici prevedeva il divieto tassativo di ingresso delle telecamere. A quanto è trapelato, il Pontefice ha parlato dell'umanizzazione della medicina: "Quanti benefici può portare, lì dove si riesce a viverla, a tutti i malati e ai loro familiari. Quanto è importante per i medici - lo sapete bene voi che siete qui presenti - avere questa sensibilità testimoniata da san Giuseppe Moscati nel trattare con gli ammalati e i sofferenti!", ha detto con riferimento al medico canonizzato le cui reliquie sono custodite proprio nella chiesa del Gesù Nuovo. "Conosco l'impegno della Chiesa qui a Napoli - ha aggiunto - che, come il santo dottore Moscati, scende per strada, tra i vicoli, tra la gente sofferente per far conoscere che Gesù è vicino, si china sulle sue piaghe, le cura, le medica come 'buon Samaritano', e la risolve. Vi incoraggio ad andare avanti in questo lavoro che è un'opera di misericordia".

Sono le 16.15, Papa Francesco è uscito dal Duomo di Napoli in direzione piazza del Gesù dove incontrerà i malati. Il Pontefice ha espresso la volontà di poter dare conforto religioso alle persone con patologie gravi che avevano già chiesto più volte di incontrarlo. C'è anche un gruppo di immigrati in attesa del Papa in Piazza del Gesù "Siamo esseri umani, non siamo schiavi. Lavoro, dignità e soggiorno per tutti" c'è scritto su uno striscione.

Papa Bergoglio al Duomo con i sacerdoti

SI È SCIOLTO IL SANGUE DI SAN GENNARO.

Sono le ore 16.06, lo annuncia il cardinale Sepe. "Segno che San Gennaro vuol bene al Papa che è napoletano come noi il sangue è metà sciolto" dice l'arcivescovo partenopeo, mostrando l'ampolla contenente il sangue del patrono di Napoli che tradizionalmente si scioglie il 19 settembre. "Il vescovo - ha chiosato Bergoglio - ha detto che il sangue è metà sciolto si vede che ci vuole bene a metà, dobbiamo essere più buoni e convertirci ancora: pregate per me". C'è da ricordare che durante le visite di Giovanni Paolo II nel 1990 e Benedetto XVI nel 2007 il sangue di San Gennaro non si era sciolto.

"Chi chiacchiera è un terrorista che butta una bomba, distrugge e lui è fuori...almeno facesse il kamikaze..." dice Papa Francesco con una similitudine che sorprende tutti i partecipanti all'incontro. Un paragone forte, evidentemente fatto per lasciare il segno, soprattutto sui giovani aspiranti sacerdoti; un duro monito contro chi parla, spesso lamentandosi e contestando, all'interno della Chiesa, senza agire. "Le chiacchiere sono un terrorismo della comunità diocesana..." continua.

Ore 15.50. Al Duomo il Papa si rivolge ai seminaristi e all'ordine sacerdotale con la consueta chiarezza: "Quanti scandali nella Chiesa per i soldi", dice il Papa che parla di povertà e spirito di misericordia. "Quando nella Chiesa, tra i sacerdoti e i religiosi, entra l'affarismo, è brutto". "La prima delle beatitudini è beati i poveri...". "Un sacerdote può avere i suoi risparmi ma che siano ragionevoli...si fanno le differenze fra gli uomini quando ci sono i soldi in mezzo. Io - dice rivolgendosi ai seminaristi e ai sacerdoti della diocesi partenopea - mi chiederei 'come va il mio voto di povertà?'. Rivolto ai religiosi presenti ha detto: "In altre parti succede, ma a Napoli sicuramente no, che si litiga con il vescovo, con i sacerdoti, ma questo non è stare al centro di Gesù". A guidare gli uomini di chiesa deve essere lo "spirito di povertà".

"Io ho preparato un discorso, ma sono noiosi i discorsi" esordisce Papa Francesco al Duomo e annuncia che parlerà a braccio. Ad applaudirlo calorosamente anche 66 suore di clausura che per l'occasione sono uscite dal convento. Papa Bergoglio a Napoli parla ai seminaristi: "Se non avete Gesù al centro ritardate l'ordinazione. Se non siete sicuri che Gesù è il centro della vostra vita, aspettate un po' più di tempo per essere sicuri, perché al contrario incomincerete un cammino che non sai come finirà". Cita Sant'Alfonso Maria de' Liguori, figura seicentesca, autore della famosissima canzone di Natale "Tu scendi dalle stelle".

Ore 15.10 Papa Francesco, dopo aver lasciato il carcere di Poggioreale dove si è a lungo intrattenuto con i detenuti, ha raggiunto il Duomo di Napoli per incontrare i sacerdoti, i religiosi, i diaconi permanenti e i seminaristi. Esposte, per il suo arrivo, le reliquie del sangue di San Gennaro. Per l'occasione - così com'è

prassi quando arriva un Pontefice in città - si cercherà il prodigio dello scioglimento del sangue. Papa Francesco, percorrendo la navata centrale della Cattedrale, ha incontrato don Maurizio Patriciello, il parroco antiroghi di Caivano, epicentro della Terra dei fuochi. Tra il Pontefice e il sacerdote un breve colloquio.

Simpatico siparietto in Duomo: le suore di clausura, uscite oggi dai monasteri con una deroga speciale, sono salite sull'altare maggiore del duomo, circondando il Papa per salutarlo, offrirgli dei doni e scambiare con lui qualche parola. Sorrisi da parte di Bergoglio, commenti al microfono in dialetto da parte del card. Sepe: "*Guarda 'cca... ma comm'e 'o fatto, sorelle... e cheste so 'e clausura, figuriamoci chelle no 'e clausura*".

Papa Francesco al carcere di Poggioreale

Durante la sua permanenza a pranzo nel carcere partenopeo di Poggioreale, Papa Francesco è stato a tavola con 12 detenuti; vicino a lui siedevano un recluso argentino e il provveditore delle carceri. Il Pontefice ha salutato uno ad uno tutti i carcerati presenti. "I carcerati troppo spesso sono tenuti in condizioni indegne della persona umana, e dopo non riescono a reinserirsi nella società - ha scritto Bergoglio in un messaggio indirizzato ai detenuti -. "Ci sono alcune esperienze buone e significative di inserimento. Bisogna lavorare su questo, sviluppare queste esperienze positive, che fanno crescere un atteggiamento diverso nella comunità civile e anche nella comunità della Chiesa. Alla base di questo impegno - ammonisce - c'è la convinzione che l'amore può sempre trasformare la persona umana. E allora un luogo di emarginazione, come può essere il carcere in senso negativo, può diventare un luogo di inclusione e di stimolo per tutta la società, perché sia più giusta, più attenta alle persone". Poco prima delle 15 a bordo della papamobile ha lasciato la struttura carceraria; i fedeli lo hanno acclamato anche all'uscita della casa circondariale, intonando il suo nome. All'esterno uno striscione con la scritta: "Francesco, aria di primavera" e un cartellone con la sua immagine disegnata a matita: "Sei uno di noi". E ancora: "Un santo nell'inferno di Poggioreale".

Poco dopo le 13 Papa Francesco arriva a Poggioreale. Lì, nella casa circondariale cittadina (è una delle due, l'altra è quella di Secondigliano) uno degli istituti di pena più affollati e nei quali è più drammatico l'allarme tutto italiano delle condizioni di vita nei penitenziari, Bergoglio ha voluto far sentire la propria presenza, fermandosi per pranzare coi detenuti. Ad accoglierlo il direttore dell'istituto penitenziario, Antonio Fullone e il cappellano don Franco Esposito. Bergoglio pranzerà con circa 120 detenuti, tra cui 13 transessuali, all'interno della cappella dove è stata allestita una tavolata. Saranno gli stessi detenuti a preparare il pranzo composto da tre portate: pasta al forno, arrosto e dolci tipici napoletani. Dietro le transenne sistemate di fronte all'istituto penitenziario, oltre un migliaio di persone lo applaudono, sventolano delle bandierine bianche e gialle con la scritta 'viva Papa Francesco' e cantano 'O surdato nnamurato'. Alle loro spalle sono stati fatti volare dei palloncini. Alla finestra del palazzo di fronte all'ingresso del carcere un cartello recita: "questo giorno è stato fatto per te, ma Napoli non è questa". Il Pontefice ha salutato e benedetto tutti, ha preso in braccio e baciato alcuni neonati e poi è entrato a piedi nell'istituto di pena.

Lungo il corridoio che conduce alla cappella del penitenziario, Jorge Bergoglio ha salutato rappresentanti della Direzione, della Polizia Penitenziaria e dei dipendenti della Casa Circondariale. Sul piazzale antistante la chiesa, ha quindi salutato i detenuti. Infine il pranzo in chiesa con una rappresentanza di carcerati. Nel corso del pranzo, il Papa rivolge loro un breve discorso, dopo le domande rivoltegli da due detenuti.

Sono le 12.35 quando Papa Francesco benedice i fedeli in piazza Plebiscito e si congeda col canto del coro. Il cardinale Sepe gli regala un calice intarsiato. Tante anche le persone che hanno partecipato alla celebrazione affacciate ai balconi dei palazzi limitrofi da cui sono state esposte gigantografie del Papa e bandiere del Vaticano. Non sono mancati in piazza alcuni casi di malore dovuti alla ressa. Ora inizia il lento deflusso dalla piazza, organizzato con l'ausilio dei volontari di Protezione civile allo scopo di guidare i fedeli verso l'esterno della piazza e dell'attigua piazza Trieste e Trento senza problemi. Una parte di coloro i quali hanno preso parte alla cerimonia religiosa andrà verso la metropolitana - quelle più vicine aperte sono piazza Borsa e piazza Dante, è chiusa invece la stazione di via Toledo e la Funicolare centrale - un'altra parte invece raggiungerà a piedi la stazione centrale o i luoghi di concentrazione previsti dalle carovane venute in autobus private, molte delle quali anche da fuori Campania. Tra pochi minuti il Santo Padre lascerà piazza del Plebiscito a bordo della Papamobile per dirigersi verso il carcere di Poggioreale, terza tappa della sua visita a Napoli, dove è previsto un incontro con i detenuti.

Le parole di Papa Francesco in piazza Plebiscito

Il discorso di Papa Francesco è tutto incentrato su Napoli e sulla lotta alla criminalità. "Napoli sia piena della speranza di Cristo, largo alla speranza: lo dico a tutti, apritevi alla potenza di Gesù risorto e porterete frutti di vita nuova in questa città, frutti di condivisioni e riconciliazione, di servizio e di fraternità, lasciatevi avvolgere e abbracciare dalla misericordia che soltanto Gesù ci porta, cari napoletani". "Largo alla speranza, non lasciatevi rubare la speranza, cari napoletani" afferma il Santo Padre, intenzionato a dire molto sull'argomento criminalità e sulla possibilità di conversione. **"Non cedete a facili guadagni e redditi disonesti, questo è pane per oggi e fame per domani,** reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, che sfruttano e corrompono i poveri e i deboli col cinico commercio della droga e altri crimini, non lasciatevi rubare la speranza, non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente, la corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa città, non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano". "Ai criminali e a tutti i loro complici io oggi umilmente, come loro fratello dico: convertitevi all'amore e alla giustizia, lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio, siate consapevoli che Gesù vi sta cercando, con la Grazia di Dio che perdona tutto e perdona sempre, è possibile tornare a una vita onesta, lo chiedono anche le mamme di Napoli queste lacrime sciolgano la durezza dei cuori e riportino alla via del Bene". "Oggi è primavera, è il momento del riscatto per Napoli". Il Papa rompe il protocollo e va tra la gente.

"Gesù è il Signore, nessuno parla come lui, lui solo ha parole di misericordia che possono guarire le ferite del nostro cuore, lui solo ha parole di vita eterna. La parola di Cristo è potente, ha la potenza di Dio che è forte nell'umiltà, anche nella debolezza, la sua potenza è quella dell'amore, un amore che non conosce confini che ci fa amare gli altri prima di noi stessi". Papa Francesco parla così alle trentacinquemila persone sedute e alle altre migliaia di persone assiegate in piazza del Plebiscito (in tutto circa 60mila), durante la sua omelia. Parla ai sacerdoti: "Dovete portare misericordia, perdono, pace, gioia nei sacramenti, nell'ascolto, che il Popolo di Dio possa trovare in voi uomini misericordiosi come Gesù". "Ogni parrocchia e ogni realtà ecclesiale diventi casa per chi ricerca rifugio", chiede il Papa. "Vai, accogli; vai, cerca; vai e porta amore, misericordia e tenerezza". "Quando i cuori si aprono al Vangelo il mondo inizia a cambiare", continua.

Sono le 11.20 quando Bergoglio fa il suo ingresso in piazza Plebiscito per la Santa Messa. Indossa ovviamente i paramenti sacri e celebra una funzione cantata. Inizia con una lettura biblica dal libro del Profeta Geremia. Tutti si aspettano, al termine della funzione, altre parole del Papa sulla città e un'altra omelia che parli dei problemi che tanto stanno a cuore al capo della Chiesa Cattolica: la tutela dei più deboli, il tema drammatico del lavoro che non c'è, la tolleranza verso gli immigrati e qualsiasi altra minoranza presente nel Paese. Nel frattempo dai monitor installati in piazza e nell'attigua piazza Trieste e Trento numerosi fedeli assistono alla cerimonia. Problemi stamane per chi aveva scelto di guardare attraverso i monitor la visita a Scampia poiché non c'era l'audio, ora ripristinato.

Ore 10.35: A tempo di record Papa Francesco è giunto in piazza Plebiscito. Qui celebrerà la Santa Messa. Il Papa a bordo dell'auto bianca saluta i tantissimi fedeli presenti - quelli col biglietto sono 35mila - e si fa immortalare dai flash delle macchine fotografiche. Con lui sulla Papamobile il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa" è la frase evangelica cantata a più riprese dal coro in piazza.

Il percorso di Papa Francesco, interamente transennato e adattato all'utilizzo della mitica Papamobile targata SCV1 è stato accompagnato dalle esortazioni e dagli applausi dei fedeli, da Secondigliano fino a via Toledo, dove in centinaia erano assiepati dietro le transenne per vedere il Papa.

Ora il programma ufficiale della visita pontificia prevede l'ingresso nella papamobile, il passaggio lungo corso Secondigliano, calata Capodichino, la Marina e poi via, verso piazza del Plebiscito, dove dalle 6 del mattino è tutto pronto per la Messa di Papa Francesco. Il deflusso è stato intenso ma sostanzialmente tranquillo fino a stamattina alle 8. Migliaia i fedeli, muniti di biglietto, che hanno potuto accedere all'emiciclo per assistere alla funzione prevista alle ore 11.

Papa Francesco a Scampia

Prima di andare via, il Pontefice ha ricevuto dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, visibilmente emozionato e con la fascia tricolore da primo cittadino, le chiavi della città, accompagnate da una pergamena in cui sottolinea la "gratitudine per la sua visita e le sue parole" fonti di "energia forte per proseguire la

ricerca del bene comune e l'affermazione dei principi di giustizia e legalità, contro ogni forma di discriminazione".

Il pontefice chiude il suo discorso a Scampia con un "A maronna v'accumpagna.." frase sovente utilizzata dall'arcivescovo Sepe. È stato un discorso destinato a essere ricordato, molto bello, un discorso che ha toccato alcuni nodi centrali della nostra società: il lavoro non pagato, il lavoro a nero, il lavoro non pagato, lo sfruttamento, la corruzione, la condizione dei migranti nella nostra città. "Quanta corruzione c'è nel mondo - ha detto il Pontefice - è una parola brutta, perché una cosa corrotta è una cosa sporca. Se noi troviamo un animale che è corrotto è brutto, ma *puzza* (il Papa ha usato il termine gergale 'spuzza'), la corruzione puzza e la società corrotta puzza, e un cristiano che fa entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza".

Importante anche il passaggio sulla politica: "La 'buona politica' - ha affermato - è un servizio alle persone, che si esercita in primo luogo a livello locale, dove il peso delle inadempienze, dei ritardi, delle vere e proprie omissioni è più diretto e fa più male. "Incoraggio - ha concluso - la presenza e l'attivo impegno delle Istituzioni cittadine, perché una comunità non può progredire senza il loro sostegno, tanto più in momenti di crisi e in presenza di situazioni sociali difficili e talvolta estreme". Al termine del discorso, Bergoglio ha anche invitato a "andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società, perché non ci sia quella puzza della corruzione". I fedeli hanno salutato Bergoglio intonando "O surdato nammurato".

La corruzione è un altro tema toccato dal bel discorso del Papa argentino: "Se chiudiamo le porte ai migranti e non diamo lavoro, siamo dei corrotti". "E - dice - la corruzione puzza, la società corrotta puzza".

A Scampia Papa Francesco parla di lavoro: "Cosa fa un giovane senza lavoro? Che strada sceglie?". Qualcuno dal pubblico gli urla: "La camorra!". "Qui più del quaranta per cento delle persone è senza lavoro". "Il problema non è mangiare, è non avere la possibilità di portare il pane a casa, di guadagnarlo, e quando non si guadagna il pane si perde la dignità e questa mancanza di lavoro ci ruba la dignità. Dobbiamo difendere la nostra dignità di cittadini, di uomini, di donne". Il tema è sentitissimo, molta gente applaude, ci sono le prime lacrime: sono le mamme dei giovani disoccupati, spesso laureati e residenti in un contesto difficilissimo come quello della periferia Nord di Napoli che anche nella diretta di Fanpage.it manifestano il loro disagio verso la mancanza di lavoro e futuro per i loro figli. "Undici ore di lavoro per 700 euro al mese, si chiama sfruttamento. E chi sfrutta non è un cristiano".

"Ho voluto cominciare da qui, da questa periferia, la mia visita a Napoli": sono le prime parole di Papa Francesco. "Voi appartenete a un popolo con una lunga storia attraversata da vicende drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, ma non è mai stata triste". Papa Francesco poi parla del dramma criminalità: "Chi prende la via del male - dice - ruba la speranza a tutti"; e dei migranti: "Non sono umani di seconda classe". La gente approva, applaude, annuisce al Papa che rilancia: "Dobbiamo far sentire ai nostri fratelli e sorelle migranti che sono come noi, figli di Dio, che sono migranti come noi, perché tutti noi siamo migranti".

Ore 9.35. "Essere accolti" è quello che chiede una giovane immigrata a Papa Francesco. Un discorso commovente, il Pontefice saluta con affetto la giovane. Poi parla un lavoratore, il cui nome è Michele: "Un appello per chi il lavoro non ce l'ha". Il Pontefice ascolta con attenzione.

Sono le 9.30 e a Scampia è festa grande per l'arrivo di Bergoglio. Un selfie con il Papa e un abbraccio. Così alcuni bambini in piazza Giovanni Paolo II, a Scampia, all'arrivo del Pontefice per la prima tappa della sua visita a Napoli. "Quando i figli chiamano, il Papa va, grazie per essere venuto". Il Cardinale Crescenzo Sepe saluta così il Papa.

Alle ore 9.16 Papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio, fa il suo ingresso a Napoli dal quartiere di periferia di Scampia. È la prima visita del Papa argentino, la quarta di un Pontefice della Chiesa Apostolica Cattolica. Ci sono 5mila persone a festeggiare l'arrivo del Pontefice; la Papamobile sta giungendo in piazza Giovanni Paolo II, percorrendo via Baku e viale della Resistenza. Papa Francesco è accolto dall'arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe, dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, e dal sindaco della Città, Luigi De Magistris.

Il Papa da Pompei a Scampia in elicottero

Ore 9. L'elicottero del Papa sorvola Scampia. È il primo appuntamento napoletano ed è la prima volta di Papa Francesco nella città partenopea. Prima dell'arrivo a Napoli Bergoglio ha visitato Pompei, nel santuario della Beata Vergine del Rosario. Dopo aver pregato in silenzio e in piedi per alcuni minuti davanti al quadro che raffigura la Beata Vergine del Rosario, il Pontefice ha recitato la piccola supplica e si è raccolto nuovamente in preghiera all'interno della cappella dedicata al beato Bartolo Longo, fondatore del santuario. Bergoglio ha parlato anche con alcuni disabili e con i bambini ammalati sistemati accanto all'altare. "Papa Francesco è venuto a pregare nella casa di Bartolo Longo. Per noi questo è un segno, chiaro: siamo certi che presto il nostro Beato sarà fatto santo".

Aspettando Papa Francesco per la sua prima visita a Napoli

Oggi 21 marzo, è il giorno della visita di Papa Francesco a Napoli, un evento importantissimo per tutta la Campania. Sono infatti attese tante persone, anche dalle regioni limitrofe. Papa Bergoglio arriverà tra pochi minuti in elicottero nel quartiere di Scampia e dopo mezz'ora si recherà in piazza Giovanni Paolo II, dove incontrerà le rappresentanze di alcune categorie sociali e alcune delle persone del luogo. Alle ore 11, poi, il Santo Padre si recherà a Piazza Plebiscito, nel cuore di Napoli, dove officerà la Santa Messa; una celebrazione che ha visto esauriti i biglietti già da moltissimo tempo. Il pontefice poi alle ore 13 si recherà al carcere di Poggioreale e pranzerà insieme con alcuni detenuti ed in seguito farà una breve sosta in arcivescovado. Nel pomeriggio, alle 15, ritorno in centro con la visita al Duomo. Dopo un'ora incontro con gli ammalati alla Chiesa del Gesù Nuovo. Quindi alle 17 Papa Francesco sarà sul Lungomare Caracciolo. La visita a Napoli si concluderà verso le 18.15 con la partenza del Santo Padre in elicottero dal porto.

“Papa Francesco porterà a Napoli speranza, coraggio e dignità”, è quanto afferma il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo della città partenopea. “È un segno di predilezione, di amore, un'attenzione particolare che il Papa ha espresso quando è stato invitato a visitare Napoli. Il Papa conosce bene anche le contraddizioni presenti nella nostra realtà, dove c'è miseria e benessere, arretratezza e sviluppo, dove c'è una grande fede, una fede viva, e però ci sono anche forme di indifferenza”, dice Sepe a Radio Vaticana.

Per quanto riguarda il piano dei trasporti a Napoli durante la visita del Papa, quello su autobus, tram e filobus è gratuito per l'intera giornata fino alla mezzanotte. Quello sulla metropolitana invece è a pagamento. La Ztl (da Scampia al Centro antico, da Fuorigrotta a Via Fori) è iniziata già questa notte e sarà attiva alla fine della visita di papa Francesco.

Link: napoli.fanpage.it

Napoli, 25 marzo 2015

LA VISITA DI PAPA FRANCESCO - Il lungo abbraccio di Napoli da Scampia al Lungomare

Folla ed emozione a Pompei, Scampia, Plebiscito e Poggioreale: «Napoli città non facile, ma mai triste. 'A Madonna v'accumpagna»

E venne un uomo chiamato Francesco. Da Pompei all'incontro con i giovani al Lungomare: tutte le tappe del lungo abbraccio al Papa, in una giornata già entrata nella storia della città. **Pompei.** La prima tappa di Papa Francesco è a Pompei. Arrivo alle 7,55, poi la supplica alla Madonna: «Nelle nostre mani arma di pace e perdono». Poi il Papa prega nella cripta di Bartolo Longo e si "scusa" con il sindaco.

Scampia. Alle 9 il Papa arriva a Scampia. Primo fuori programma, con i bambini che invadono il palco. «Napoli è pronta a risorgere. Siamo tutti napoletani. La corruzione puzza, la buona politica è carità».

Plebiscito. Nella piazza simbolo della città la celebrazione della Santa Messa e l'attesa omelia. Sessantamila persone assistono alla celebrazione eucaristica di papa Francesco. «Napoli, non farti rubare la speranza. Criminali, convertitevi alla giustizia».

Carcere. Alle 13 la visita al carcere di Poggioreale dove papa Francesco pranza con i detenuti. Accolto con canti e applausi, il Papa dice a un detenuto: "Il primo santo è stato un ladrone".

Duomo. Alle 15 l'arrivo al Duomo, con la venerazione delle reliquie di San Gennaro e l'incontro con il clero e i religiosi. "Il vescovo ha detto che il sangue si è sciolto a metà: segno che dobbiamo convertirci di più" sorride il Pontefice. Incontro con il parroco della Terra dei Fuochi, poi altro fuori programma: le suore di clausura circondano Bergoglio.

Gesù Nuovo. Alle 16,15 l'incontro con gli ammalati nella basilica del Gesù Nuovo.

Rotonda Diaz. Alle 17, sul lungomare Caracciolo l'incontro con i giovani. «Non perdetevi la speranza e affidatevi al Dio delle parole, dei gesti e dei silenzi».

Poi il saluto ("A Madonna v'accumpagn") e il trasferimento in auto alla Stazione Marittima, dove il Papa è ripartito in elicottero per il Vaticano.

I numeri della sicurezza. Diecimila persone in campo tra forze dell'ordine e volontari, coordinamento tra polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani. Telecamere accese in tutta la città, centrale operativa in Prefettura.

Link: www.ilmattino.it

Napoli, 25 marzo 2015

Papa: proteggere acque del pianeta, 300 clochard distribuiscono Vangelo in piazza S.Pietro

A Napoli: 'Reagite alla camorra, la corruzione puzza'. E in Duomo si scioglie il sangue di S.Gennaro

Sottolineando che oggi ricorre **la Giornata Mondiale dell'Acqua**, promossa dalle Nazioni Unite, papa Francesco ha detto all'Angelus che "l'acqua è l'elemento più essenziale per la vita, e dalla nostra capacità di custodirlo e di condividerlo dipende il futuro dell'umanità". "Incoraggio pertanto la Comunità internazionale a vigilare affinché le acque del pianeta siano adeguatamente protette e nessuno sia escluso o discriminato nell'uso di questo bene, che è un bene comune per eccellenza", ha aggiunto.

Un nuovo dono del Papa per i fedeli riuniti in Piazza San Pietro: il Vangelo in formato tascabile, distribuito gratuitamente in 50 mila copie a tutti i pellegrini presenti. L'iniziativa è stata realizzata per volontà del Papa dell'Elemosineria Apostolica con la collaborazione per la distribuzione di numerosi volontari, tra cui 300 senzatetto, i seminaristi dei Seminari romani, le suore di Madre Teresa e altre religiose.

Un appello ai napoletani a "reagire" contro la camorra, e agli stessi criminali a "convertirsi alla giustizia". E una severissima condanna della corruzione, che il Papa ha descritto in termini di disgusto: "puzza", ha detto più volte del malaffare, o meglio, nel suo colorito linguaggio ibridato dallo spagnolo, "spuzza". Nella sua intensissima visita a Napoli, partita dopo la "supplica" mariana nel santuario di Pompei dal difficile sobborgo di Scampia, Francesco ha anche duramente puntato il dito contro chi sfrutta il lavoro e "schiavizza" gli addetti 'in nero' e sottopagandoli: un comportamento, questo, "non da cristiano". E il culmine, un evento addirittura straordinario, è stato in Duomo lo scioglimento del sangue di San Gennaro, fatto mai avvenuto in precedenza davanti a un Papa: evento che nella Chiesa è accolto con forti auspici per il pontificato e per il prossimo Giubileo. Sempre festeggiato da grandi folle e da un calore traboccante - a Scampia, nella messa in Piazza del Plebiscito, nell'incontro finale con i giovani e con i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz sul Lungomare Caracciolo -, Bergoglio ha goduto appieno della grande umanità dei napoletani, trovando con loro una particolare sintonia d'animo. "La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste!", ha detto a Scampia. "E' questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria": "una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola". Il suo desiderio era riportare quella "speranza" che è "rubata da chi intraprende volontariamente la via del male". Agli immigrati ha detto che sono "cittadini non di seconda classe", "figli di Dio come noi", perché "siamo tutti migranti". Rispondendo a un lavoratore, sempre a Scampia, ha avvertito che la "mancanza di lavoro ci ruba la dignità", e che per difendere questa "dobbiamo lottare". Francesco ha condannato anche "lo sfruttamento delle persone", come offrire 60 euro al mese per 11 ore di lavoro al giorno.

"Questo si chiama schiavitù", ha sentenziato, "si chiama sfruttamento, non è umano, non è cristiano. E se quello che fa così si dice cristiano è un bugiardo, non dice il vero, non è cristiano". Lo stesso vale per il lavoro in nero, senza contratto e senza contributi. Ma le parole più forti Bergoglio le ha avute per la corruzione. "Quanta corruzione c'è nel mondo! - ha affermato - E' una parola brutta. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è 'corrotto', è brutto e puzza anche. La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza!". In Piazza del Plebiscito, davanti a 60 mila persone, quindi, il suo appello. "Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente!". La corruzione e la delinquenza, ha auspicato Bergoglio, "non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la

gioia del vostro cuore napoletano!". "Ai criminali e a tutti i loro complici - ha quindi aggiunto - oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio!", perché "è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli". Subito dopo Francesco ha fatto tappa al carcere di Poggioreale, dove è stato a pranzo con circa 120 detenuti, tra cui anche 13 transessuali. E in Duomo, dove al clero ha raccomandato lo "spirito di povertà" ricordando "quanti scandali" e "quanta mancanza di libertà" ci sono stati nella Chiesa "per i soldi", un piccolo siparietto è stato l'assedio delle suore di clausura di sette monasteri, fatte uscire per l'occasione dal cardinale Crescenzo Sepe, che lo hanno circondato d'affetto e di doni con suo vistoso stupore. "Addo' jate!", ha gridato loro Sepe. E al momento della venerazione della reliquia di San Gennaro, baciata dal Papa, la sorpresa dello scioglimento del sangue - che di norma avviene solo tre volte l'anno, per la festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre -, come non era successo con Wojtyla nel 1990 e con Ratzinger nel 2007, né mai prima davanti a un Papa. "Il vescovo ha detto che il sangue è metà sciolto: si vede che il santo ci vuole bene a metà, dobbiamo convertirci un po' tutti perché ci voglia più bene", ha commentato Francesco. Dopo il saluto dei malati nella chiesa del Gesù, sulla rotonda Diaz Francesco ha tuonato nuovamente contro il "terrorismo delle chiacchiere", contro una società che "scarta" giovani e anziani, e anche contro la teoria "gender", da lui definita "uno sbaglio della mente umana". Quindi, prima di ripartire per Roma dopo 10 ore a tamburo battente, il saluto finale in napoletano: "Ca 'a Maronna v'accumpagne!".

Prima del Duomo il Papa ha celebrato la messa in una **Piazza del Plebiscito gremita**. Nella grande piazza, uno dei simboli di Napoli, sono state stimate oltre 60.000 persone. Il Santo Padre ha celebrato la messa dall'altare allestito dinanzi alla basilica di San Francesco di Paola.

Link: www.ansa.it/campania/notizie

Napoli, 25 marzo 2015

Il Papa: «Napoli non farti ingannare, la criminalità è pane per oggi e fame per domani»

Da Pompei a Scampia a Poggioreale, dal Plebiscito al Lungomare liberato. E nel Duomo assiste al miracolo del sangue, che però si scioglie solo a metà. Infine saluta i napoletani: «'A Maronna v'accompagna!»

di Redazione online

Papa Francesco è arrivato alle 7,50 all'ombra del Vesuvio (a Pompei e a Napoli), nella sua ottava visita pastorale in Italia, che ancora una volta privilegia le realtà del Mezzogiorno.

di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del Pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

Atterrato in elicottero

La giornata è iniziata alle 7,50 a Pompei, dove il Papa è atterrato in elicottero (5 minuti prima del previsto) per raccogliersi in preghiera nel santuario mariano della venerata immagine della Vergine del Rosario (dove ha recitato una piccola supplica davanti a tanti, ma non tantissimi, fedeli).

A Pompei: «Viva il Papa»

Ad attenderlo il vescovo e le autorità civili tra cui il sindaco di Pompei, Uliano. Salito a bordo di una jeep verde scoperta, Papa Francesco ha attraversato la piazza antistante la Basilica prima salutando la folla. Poi l'ingresso in chiesa sottolineato da un «viva il Papa» seguito da un lunghissimo applauso. In Basilica Papa Francesco ha recitato la supplica alla Madonna.

Nella cappella di Bartolo Longo il rosario di madreperla

Francesco si è intrattenuto in preghiera, per alcuni minuti, nella cappella dedicata a Bartolo Longo, il fondatore della Basilica di Pompei. Francesco ha «regalato» alla Vergine un rosario di oro e madreperla. Davanti alla Basilica il Pontefice si rivolge alla folla che lo acclama: «Grazie tante», poi impartisce la benedizione e assicura: «Arrivederci a presto». E lascia Pompei tra l'entusiasmo delle migliaia di pellegrini in attesa dalla notte del suo arrivo. Poi alle 8, 50, un'ora dopo il suo arrivo, lascia la città mariana in elicottero. Le sue ultime parole: «Abbiamo pregato la Madonna perché ci benedica tutti, a noi, a me, a tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna perché ci custodisca noi tutti. Pregate per me».

A Scampia, circondato dall'affetto dei bambini

Il secondo appuntamento della giornata napoletana, il quartiere di Scampia. L'elicottero del Santo Padre è atterrato poco dopo le 9. Poi in «papamobile», tra un tripudio di bandierine verso il palco eretto nel cuore del «quartiere delle Vele».

«Grazie di essere qui con noi», gridano gli abitanti di Scampia. «Non servono le immagini dei telefonini - dice uno speaker - teniamo questo momento nel nostro cuore». Poi un coro dei bambini: «Buongiorno France'» e i selfie con il Santo Padre.

Sepe: «Anche i ciechi volevano vedere il Papa»

Poi tutti seduti intorno al Sommo Pontefice mentre il cardinale Crescenzo Sepe dice: «Grazie per essere venuto iper questa visita pastorale. Anche i ciechi mi dicevano: "Vogliamo vedere il Papa". Lei parla il linguaggio del cuore, quello che capiscono i napoletani. Vedrà, alla fine di questa visita, avrà voglia di tornare qui. Buongiorno Santità, oggi un sogno diventa realtà. Oggi siamo qui per ascoltarla, per essere

confermati nella fede. Lei toccherà con mano una realtà bella, meravigliosa ma ferita, un po' dolente per la criminalità malavitoso e camorristica. Ma qui c'è l'impegno delle nostre parrocchie»

Tre domande al Papa

Corazon, un'immigrata delle Filippine, dice «A nome degli immigrati e dei tanti senza fissa dimora chiediamo di essere accolti. Essere accolti significa essere riconosciuti». Poi, Michele, un lavoratore, che si rivolge a Francesco: «Le faccio un appello per chi il lavoro non ce l'ha. Abbiamo bisogno di credere alla sacralità del lavoro, credere in ciò che facciamo». Poi un magistrato (il presidente della Corte d'Appello, Antonio Bonaiuti) che a nome delle toghe e delle forze dell'ordine dice al Papa: «Qui il rispetto delle legge è continuamente tradito dalla corruzione e dalla violenza. Ci indichi, Santità, un percorso di speranza che sostenga l'attività e l'impegno civile di tutti coloro che perseguono la legalità».

Francesco: «Sepe mi ha “minacciato”»

«Ringrazio il vostro arcivescovo che mi ha “minacciato” se non fossi venuto a Napoli. La vita a Napoli non è mai stata facile, ma non è mai stata triste. È questa la vostra grande risorsa, la gioia, l'allegria».

«Il male toglie la speranza»

Poi una staffilata alla malavita: «La via del male toglie la speranza». Infine i migranti: «Sono come noi, tutti noi siamo migranti e figli di Dio. Siamo tutti in cammino. Questo non è scritto in un libro, ma nella nostra carne viva». «Se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti».

«La corruzione è sporca e puzza»

«Nessuno di noi pu dire “io mai sarò corrotto”. No - ha proseguito -, e' una tentazione, e' uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza dei reati, verso la corruzione. Quanta corruzione c'è nel mondo - aggiunge il Pontefice -: è una parola brutta, perché una cosa corrotta e' una cosa sporca. Se noi troviamo un animale che e' corrotto e' brutto, ma puzza (il Papa ha usato il termine gergale 'spuzza'), la corruzione puzza e la società corrotta puzza, e un cristiano che fa entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza».

«La mancanza di lavoro ci toglie dignità»

Poi il tema del lavoro: «Un segno negativo del nostro tempo è la mancanza del lavoro per i giovani. Più del 40 per cento dei giovani dai 25 anni in giù non ha lavoro», spiega. «Che futuro ha un giovane senza lavoro e che strada di vita sceglie. Una responsabilità non solo della città, del paese ma anche del mondo. c'è un sistema economico che scarta la gente».

I disoccupati di Napoli? Quanti i residenti a Venezia

Un appello, quello del Papa sul lavoro del tutto legittimo. Nel Napoletano i disoccupati sono quanti i residenti a Venezia. Nella provincia partenopea più di 258mila persone in cerca di un lavoro. Si tratta dell'8% del totale nazionale. E in aree come Scampia, dove c'è stata l'invocazione del Santo Padre, i giovani senza un impiego superano addirittura quota 70% (si veda il nostro report).

«'A Maronna v'accumpagne»

Secondo Francesco il problema è quello di non riuscire a portare il pane a casa. «Quando non si guadagna il pane si perde la dignità e questo sistema di lavoro ci ruba la dignità. La mancanza di lavoro ci toglie la dignità - dice con veemenza Papa Francesco - . Lavorare a 600 euro al mese per undici ore? Si chiama schiavitù, non è cristiano. Anche il lavoro nero è schiavitù, dobbiamo riprendere la lotta per il lavoro, per la nostra dignità, per portare il pane a casa». Poi la conclusione con la frase “amata” da Sepe: «'A maronna v'accumpagne». Poi l'arrivederci a Scampia e la partenza per piazza Plebiscito.

Al Plebiscito con 60 mila fedeli

Alle 10,40, in anticipo sulla «tabella di marcia», Papa Francesco arriva in Plebiscito gremito (tra i fedeli anche l'ex governatore Antonio Bassolino con la moglie, la senatrice Annamaria Carloni). Sceso dalla

«papamobile», il Pontefice va nella Basilica di San Francesco, che si trova al centro della piazza, di fronte al Palazzo Reale. Alle 11 e 10, davanti a sessantamila fedeli, inizia la messa celebrata da Papa Francesco. Gran folla anche nei pressi di piazza Trieste e Trento e in via Cesario Console, dove sono stati installati due maxischermi. «Tutto esaurito» anche sui balconi dei palazzi che affacciano sulla grande piazza e c'è chi ha deciso di sfruttare la sua posizione per esporre ritratti del Papa o bandiere vaticane. Nessun problema sul fronte meteo: su Napoli splende un bel sole nonostante per oggi fosse prevista pioggia.

«È tempo di riscatto per Napoli»

«A voi giovani dico: non cedete alle lusinghe di redditi disonesti, reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i poveri e i deboli con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciatevi rubare la speranza, non lasciate che la vostra gioventù sia violata». «Cari napoletani, largo alla speranza, e non lasciatevi rubare la speranza!. La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto e di più non sfigurino di questa bella città! Di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano». «È tempo di riscatto per Napoli».

«Criminali, convertitevi: ve lo chiedono le mamme di Napoli»

«Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e a alla giustizia, lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio. Siate consapevoli che Gesù vi sta cercando per amarvi di più. Con la grazia di Dio che perdona tutto e sempre è possibile tornare ad una vita onesta. Ve lo chiedono le lacrime delle mamme di Napoli. Queste scioglano la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene».

Davanti al carcere di Poggioreale gli cantano: «Oi vita, oi vita mia»

Tanta gente davanti al carcere di Poggioreale e ai balconi tappezzati con coperte ricamate, dove il Pontefice si ferma per pranzare con i detenuti. «Oi vita, oi vita mia»: così i fedeli hanno accolto Francesco al suo arrivo a Poggioreale. Il pontefice ha sostato alcuni minuti davanti al carcere, ha salutato alcune persone e preso i bracci dei bambini. Nel cortile del penitenziario incontra ora 300 detenuti (alcuni sono trans) prima di fermarsi a pranzare con un centinaio di loro.

Non beve vino: «Altrimenti dico sciocchezze»

Il Papa non ha bevuto vino nè assaggiato i dolci che gli avevano preparato i detenuti: «Se bevo vino - ha scherzato - poi dico sciocchezze». Francesco si è intrattenuto a parlare in un detenuto argentino cui ha fatto domande sulla città di provenienza e sulla famiglia.

Il sangue si scioglie (a metà)

Tappa al Duomo: l'attesa liquefazione del sangue di San Gennaro è avvenuta, ma solo a metà. Miracolo dimezzato. Francesco ha detto: «Significa che il Santo ci sta chiedendo di impegnarci di più». Siparietto con le suore di clausura eccezionalmente presenti alla funzione. Salutano con inusitata foga il Santo Padre, e il cardinale divertito dice: «E meno male che sono di clausura».

Festa finale sul Lungomare

Ultimo appuntamento sul Lungomare vestito a festa e popolato da migliaia di giovani (e meno giovani: si legge un enorme striscione «Viva gli anziani»). Anche qui non sono mancati i momenti divertenti: al Papa è stato fatto indossare un casco da motorino per una campagna sulla sicurezza stradale. Poi il pontefice ha parlato per circa mezz'ora sottolineando, tra le altre cose, la necessità di non abbandonare, «scartare», i genitori anziani. «Trovare sempre il tempo di andarli a trovare, di comunicargli affetto». Si è infine congedato: «Ciao Napoli, torno a Roma...e che 'a Maronna v'accompagna!».

Link: www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca

Napoli, 25 marzo 2015

<http://www.napolitoday.it/cronaca/san-gennaro-miracolo-visita-papa.html>

Visita del Papa, San Gennaro fa il miracolo "a metà"

Il sangue del santo si scioglie, ma come sottolineato dal cardinale Sepe e da Papa Bergoglio "soltanto a metà": "Dobbiamo riconvertirci ancora di più", ha sottolineato il pontefice

Al termine della funzione nel Duomo di Napoli, San Gennaro fa il **miracolo** per il Pontefice.

“Il vescovo ha detto che il sangue **si è sciolto a metà**, vuol dire che ci vuol bene a metà, dobbiamo fare di più, riconvertirci”: questa la scherzosa reazione di Papa Francesco al miracolo, che si è verificato [in occasione della sua visita](#).

San Gennaro ha fatto il miracolo al Duomo, sebbene “a metà”, come sia il Cardinale Sepe che Papa Bergoglio hanno sottolineato. Sepe aveva sottolineato: "Questa è la prova che il Santo vuole bene a Napoli ed al Papa".

<http://www.napolitoday.it/cronaca/papa-napoli-21-marzo-2015-diretta.html>

Il Papa a Napoli, una visita lunga dieci ore | LA DIRETTA

Dopo una prima tappa a Pompei, inizia il "viaggio" nel capoluogo campano percorrendo, a bordo della Papamobile, circa 20 chilometri di strade cittadine. A cura di V. Scotti - N. Clemente - E. D. Esposito

IL PAPA-DAY - Napoli pronta ad accogliere le dieci ore dell'intensa **visita pastorale di Papa Francesco**. Dopo una prima tappa a Pompei, alle 8.00, con la preghiera nel santuario della Beata Vergine del Rosario, Papa Bergoglio inizia il "viaggio" nel capoluogo campano percorrendo, a bordo della papa mobile circa 20 chilometri di strade cittadine.

ROTONDA DIAZ

ORE 18,37 - È decollato dalla Stazione Marittima di Napoli l'elicottero che riporterà in Vaticano Papa Francesco. Termina quindi la visita pastorale del Santo Padre a Napoli, iniziata questa mattina con la partenza alle 7 da Roma e l'atterraggio poco prima delle 8 a Pompei.

ORE 17,56 - Papa Francesco lascia la rotonda Diaz sul lungomare di Napoli sulle note di *"O sole mio"*, intonate dalla banda dei ragazzi nata dal progetto della Curia di Napoli 'Suona e cammina'.

ORE 17,20 - Iniziano le domande dei giovani e dei più anziani per il Pontefice. Francesco risponde da seduto: *"Sono stanco, scusatemi, voi napoletani fate muovere molto"*, scherza. Una ragazza gli chiede dei silenzi di Dio. *"Il nostro è un Dio di parole, ma anche di gesti, e di silenzi - spiega - gesti di tenerezza, ma anche i grandi silenzi come quello nel cuore di Abramo quando andava con suo figlio ad offrirlo in sacrificio". "Ma anche il silenzio della croce. Gesù lo chiama abbandono. 'Padre, perché mi hai abbandonato?'. Ci sono silenzi di Dio che non si possono spiegare se non si guarda il crocifisso. Perché soffrono i bambini? Questo è uno dei grandi silenzi di Dio. Non dico che possiamo capirli, ma avvicinarsi ad essi guardando il Cristo crocifisso"*. Una 95enne gli chiede come poter continuare ad essere parte della società. Il Papa scherza: *"Se lei ha 95 anni, io sono Napoleone!"*. Poi serio: *"Gli anziani vengono scartati, la società è così, usa e getta. Si fa così anche con i bambini. A che servono se possiamo avere un po' di affetto con un cane, un gatto?"*. *"Gli anziani si lasciano morire - dice il Papa - con loro si fa una eutanasia"*

nascosta, gli si fa triste la vita, e loro muoiono. Ma la vicinanza, l'amicizia, la tenerezza, è il miglior modo per vivere a lungo. Ed ai figli dico: voi, siete vicini ai vostri genitori anziani?"

ORE 17,10 - Festa per l'arrivo di Papa Francesco. In 100mila a festeggiarlo. Bergoglio si sporge dalla papamobile mentre completa il percorso, con i fedeli ai lati, che lo porta alla Rotonda Diaz. Il Papa sale sul palco, viene salutato con un "Buonasera Francé" da parte dell'animazione, che gli dedica una frase in spagnolo che lui ripete in napoletano. "Si vive per la gioia di avere speranza, di essere coraggiosi", risponde Francesco.

CHIESA DEL GESÙ NUOVO

ORE 16,45 - *"Quanto è necessaria l'umanizzazione della medicina, e quanti benefici può portare, là dove si riesce a viverla, a tutti i malati e ai loro familiari!"*. Lo ha detto papa Francesco nel suo discorso per l'incontro con i malati e i disabili nella chiesa del Gesù Nuovo. *"Quanto è importante per i medici - lo sapete bene voi che siete qui presenti - avere questa sensibilità testimoniata da san Giuseppe Moscati nel trattare con gli ammalati e i sofferenti!"*, ha poi proseguito riferendosi al medico canonizzato, le cui reliquie sono custodite proprio nella chiesa. *"Conosco l'impegno della Chiesa qui a Napoli - ha aggiunto - che, come il santo dottore Moscati, scende per strada, tra i vicoli, tra la gente sofferente per far conoscere che Gesù è vicino. Vi incoraggio ad andare avanti in questo lavoro che è un'opera di misericordia"*.

ORE 16,30 - Papa Francesco è giunto al Gesù Nuovo. Nella basilica, dove ha trovato i suoi confratelli gesuiti, incontrerà ammalati e disabili partenopei: sono ammesse 30 persone in carrozzina e 20 in barella. Ad accoglierlo in piazza del Gesù una folla di fedeli. Bergoglio si recherà in preghiera davanti alla tomba di Giuseppe Moscati, il medico proclamato santo da Giovanni Paolo II. All'udienza, presenti anche 800 ammalati segnalati questi dalle varie parrocchie di Napoli. Intanto prosegue la festa in attesa del Pontefice alla Rotonda Diaz.

DUOMO DI NAPOLI

ORE 16,05 - Il miracolo del sangue di San Gennaro si compie, dopo poco il sangue è sciolto a metà, come sottolinea lo stesso Cardinale Sepe. *"Il sangue è sciolto a metà - scherza Bergoglio - il Santo ci vuole bene a metà, dobbiamo riconvertirci ancora di più"*. Francesco ha rallentato poi la partenza del corteo (direzione piazza del Gesù) per salutare dei disabili ai margini del recinto di transenne. Bergoglio si sporge dalla papamobile e tende la mano.

ORE 15,55 - *"Quando nella Chiesa, tra i sacerdoti e i religiosi, entra l'affarismo, è brutto"*. Così Papa Francesco nel discorso ai religiosi presso il Duomo di Napoli. *"Un sacerdote può avere i suoi risparmi, ma non il cuore lì"*.

ORE 15,08 - Papa Francesco, acclamato dalla folla, è entrato nella cattedrale di Napoli. Sull'altare, il reliquiario contenente il sangue di San Gennaro. Tra i presenti anche alcune decine di suore di clausure. Percorrendo la navata centrale, il Papa ha incontrato don Maurizio Patriciello, il parroco antiroghi di Caivano. Tra il Pontefice e il sacerdote un breve ma intenso colloquio. Poi il Santo padre ha raggiunto l'altare maggiore della Cattedrale.

CARCERE DI POGGIOREALE

ORE 15,01 - Papa Francesco ha lasciato il carcere di Poggioreale. I fedeli lo hanno acclamato anche all'uscita della casa circondariale, intonando il suo nome. All'esterno uno striscione con la scritta: *"Francesco, aria di primavera"* e un cartellone con la sua immagine disegnata a matita: *"Sei uno di noi"*. E ancora: *"Un santo nell'inferno di Poggioreale"*.

ORE 14,48 - E' stato un detenuto argentino a sedere accanto a Papa Francesco durante il pranzo nel carcere di Poggioreale. Al tavolo di Bergoglio erano seduti 12 detenuti, alcuni del carcere di Poggioreale e altri di Secondigliano. All'interno della cappella del carcere, dove è stato servito il pranzo, hanno mangiato con il Papa circa 120 detenuti. Francesco ha salutato uno per uno tutti i carcerati presenti. Una curiosità: a fine pasto sono giunti ben 1800 babà al rum.

ORE 14,47 - *"Sì, Napoli mi piace molto"*. Con queste parole Papa Francesco ha risposto a una giornalista poco prima di entrare nel carcere di Poggioreale per il pranzo con i detenuti.

ORE 13,40 - Il Pontefice è a pranzo nella casa circondariale di Poggioreale. Tra i commensali anche dieci detenuti transessuali. Lungo il corridoio che conduce alla cappella, Francesco ha salutato i rappresentanti della direzione, della polizia penitenziaria e dei dipendenti del carcere. Sul piazzale antistante la chiesa, ha poi salutato i detenuti. Infine il pranzo, in chiesa, con una rappresentanza di carcerati. Francesco ha rivolto ai commensali un breve discorso, che ha seguito le domande rivoltegli da due detenuti.

ORE 13,10 - Papa Francesco ha raggiunto da piazza Plebiscito a bordo della Papamobile la Casa Circondariale di Poggioreale, dove incontrerà i detenuti e pranzerà con loro. Ad attendere l'arrivo del Papa all'esterno del carcere migliaia di fedeli che intonano "O surdato namurato". Ad accogliere il Pontefice il direttore del carcere, Antonio Fullone, il comandante delle guardie penitenziarie, Gaetano Diglio, e il cappellano del penitenziario don Franco Esposito. Bergoglio saluterà 300 detenuti, e pranzerà con cento di loro sorteggiati tra i 1900 detenuti di Poggioreale, Secondigliano, e il penitenziario minorile di Nisida.

PIAZZA DEL PLEBISCITO

ORE 12,40 - Si è conclusa con la benedizione ai fedeli la messa che Papa Bergoglio ha celebrato in piazza Plebiscito. Ad assistere la celebrazione eucaristica circa 60 mila napoletani.

ORE 12,20 - *"Oggi comincia la primavera e porta la speranza. L'oggi di Napoli è tempo di riscatto"*. Papa Francesco lancia il suo monito di speranza ai 60000 di Piazza Plebiscito nell'omelia. Un grido contro il crimine. *"Il mio augurio, la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umani e tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, i cittadini, tutti concordi possono costruire un futuro migliore. Il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su se stessa, ma aprirsi con fiducia al mondo"*.

ORE 11,50 - Prosegue la celebrazione della messa. Il Papa fa ripetere tre volte "Gesù è il Signore" alla folla e la saluta dicendo nuovamente "Che 'a Maronn v'accumpagni". Sul palco di piazza del Plebiscito il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe.

ORE 11,30 - Papa Francesco sta presiedendo in questi minuti in piazza Plebiscito, a Napoli, la Concelebrazione Eucaristica per i fedeli della diocesi di Napoli. Al suo arrivo ha salutato i vescovi che celebravano con lui e tutti i rappresentanti delle altre Chiese presenti a Napoli. "Napoletani, largo alla speranza. Non lasciatevi rubare la speranza, non cedete alle lusinghe di facili guadagni o redditi disonesti. Questo è pane per oggi e fame per domani". Francesco si è scagliato contro chi "sfrutta i giovani col cinico commercio della droga e col crimine". "Dio vive a Napoli, nei vostri progetti di riscatto morale e sociale".

ORE 10,38 - Il Papa è giunto in piazza. Sventolio di bandiere gialle e bianche, i colori del Vaticano, dei fedeli. Il Papa a bordo dell'auto bianca saluta i tantissimi fedeli presenti, e si fa immortalare dai flash delle macchine fotografiche. Con lui sulla Papamobile il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. Ai bordi della piazza, davanti ai maxi schermi, si accalcano in migliaia che inutilmente avevano cercato di superare le rigide misure di sicurezza. Erano arrivate 70mila richieste dalle parrocchie di Napoli, ma ne sono state accolte circa la metà.

ORE 10,23 - Piazza del Plebiscito è pronta ad accogliere la celebrazione eucaristica del Santo Padre. Ai loro posti i 30.000 fedeli armati di bandierine striscioni, ordinatamente guidati da un vero e proprio esercito di volontari e agenti in borghese. Sul colonnato campeggiano le gigantografie dei santi e dei beati napoletani: san Gennaro, sant'Alfonso Maria de' Liguori e san Gaetano Thiene, santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe (la santa dei Quartieri Spagnoli) e san Giuseppe Moscati (il medico del Gesù Nuovo), santa Giulia Salzano, la beata Maria Cristina Brando, la beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso.

SCAMPIA

ORE 10,00 - Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, visibilmente emozionato e con la fascia Tricolore da primo cittadino ha consegnato a Scampia a Papa Francesco le chiavi della città, accompagnate da una pergamena in cui sottolinea la *"gratitudine per la sua visita e le sue parole"* fonti di *"energia forte per*

proseguire la ricerca del bene comune e l'affermazione dei principi di giustizia e legalità, contro ogni forma di discriminazione".

ORE 9,30 - Il cammino dei napoletani è spesso irto di *"difficoltà e disagi e talvolta di dure prove"*, ma anche se *"non è mai stata facile, la vita a Napoli non è mai stata triste!"*. Papa Francesco ha sottolineato questo aspetto del carattere dei napoletani salutandoli i fedeli di Scampia. *"E' questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città, produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola"*.

ORE 9,22 - Papa Francesco a bordo della Papamobile è arrivato in piazza Giovanni Paolo II a Scampia. I fedeli, circa 5 mila intonano canti religiosi; uno speaker dice *"Viva il Papa, viva Gesù"*. Ad accoglierlo il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. Bergoglio si ferma a salutare un gruppo di bambini. Tanti i selfie con il Papa. *"Significativamente, Lei inizia la sua visita pastorale qui a Scampia un quartiere di Napoli, pieno di problemi ma anche ricco di risorse dove, soprattutto le parrocchie, sono impegnate a testimoniare Cristo, annunciando il Vangelo della giustizia e della carità"*. E' quanto ha detto l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, accogliendo il papa.

ORE 9,02 - Piccolo fuori programma dell'elicottero del Papa, partito da Pompei e diretto a Scampia. Durante il viaggio l'elicottero ha sorvolato piazza del Plebiscito, dove Papa Francesco giungerà alle 11, e dove sono già migliaia i fedeli nei settori riservati agli ospiti e ai posti in piedi. Al momento del passaggio i fedeli hanno applaudito e sventolato le bandierine bianche e gialle realizzate appositamente per la visita.

POMPEI

ORE 8,39 - *"Grazie per la vostra calorosa accoglienza. Abbiamo pregato la Madonna perché ci benedica tutti: voi, me e tutto il mondo. Abbiamo bisogno della Madonna perché ci custodisca. E pregate per me, non dimenticatelo"*. Così Papa Francesco, prima di lasciare il Santuario di Pompei, salutandoli la folla accorsa per salutarlo. Il pontefice ha poi invitato i fedeli a recitare insieme a lui un'Ave Maria.

ORE 8,18 - Nel santuario di Pompei papa Francesco si è raccolto in preghiera per alcuni minuti davanti all'immagine della Beata Vergine del Rosario. Quindi ha recitato la sua supplica. *"Ti consegniamo le nostre miserie, le tante strade dell'odio e del sangue. Nelle nostre mani sarai arma di pace e di perdono"*.

ORE 7,45 - Migliaia di persone si sono raccolte davanti alla Basilica della Madonna di Pompei per attendere l'arrivo, intorno alle 8, del Papa. Il Pontefice giunge tra gli applausi in anticipo. L'elicottero è atterrato nell'area predisposta alle spalle del santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Ad accogliere il Pontefice alla scaletta ci sono l'arcivescovo Tommaso Caputo e il sindaco Ferdinando Uliano.

TUTTE LE TAPPE - Il primo appuntamento a Napoli, intorno alle 9.00, sarà nel quartiere Scampia. In piazza Giovanni Paolo II, il Pontefice inizierà il primo dei sei appuntamenti previsti, con sei discorsi in programma. Nella piazza, dove Papa Wojtyła si recò il 10 novembre 1990, il sindaco de Magistris gli consegnerà le chiavi della città e una pergamena commemorativa. Subito dopo inizierà il percorso per raggiungere piazza Plebiscito, nel cuore di Napoli dove, alle 11.00, è prevista la celebrazione della Messa. Alle 13.00 pranzo nel carcere di Poggioreale. Dopo l'incontro con il clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro, alle 15.00 nel Duomo. Alle 16.15, a porte chiuse, il Papa sarà nella chiesa del Gesù Nuovo nell'omonima piazza del centro storico, per incontrare ammalati e disabili e pregare sulla tomba di San Giuseppe Moscati, il medico che nella Napoli di un secolo fa curava i più poveri. Ultimo appuntamento, alle ore 17.00, sul lungomare Caracciolo dove ad attenderlo ci saranno soprattutto i giovani. A salutarlo, infine, dal porto dove ci sarà l'elicottero del Vaticano, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro e il cardinale Crescenzo Sepe.

L'ORGANIZZAZIONE - Numerosi maxi schermo sparsi per tutto l'itinerario della giornata: due a Scampia, tre in piazza del Plebiscito, uno davanti alla Cattedrale, uno in piazza Carità e cinque sul Lungomare. Circa 3mila i posti in piedi calcolati in piazza del Plebiscito oltre ai 4mila a sedere riservati agli inviti.

LA SICUREZZA - Oltre 2mila gli agenti affiancati da carabinieri, vigili del fuoco, Guardia di finanza, volontari della Protezione civile e della Croce rossa, polizia municipale. Molte le aree off limits della città nei circa 20 chilometri che la papa mobile percorrerà.

Papa Francesco a Napoli, migliaia di persone per la visita di Bergoglio

Papa Francesco a Scampia. E' ancora una volta una visita carica di simboli e significati quella all'ombra del **Vesuvio**, a **Pompei** e a **Napoli**, nella sua ottava visita pastorale in Italia, che ancora una volta privilegia le realtà del Mezzogiorno. Una visita densa di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del Pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

La giornata è iniziata alle 8 a Pompei, dove il Papa è atterrato in elicottero per raccogliersi in preghiera nel santuario mariano davanti alla venerata immagine della Vergine del Rosario. Migliaia di persone si sono raccolte davanti alla Basilica della Madonna. Nella Basilica oltre 2mila persone che si sono raccolte in preghiera con il pontefice. "Grazie tante per questa calorosa accoglienza. Abbiamo pregato tutti la Madonna perché ci benedica tutti, voi, me, tutto il mondo. Ne abbiamo bisogno, perché la Madonna custodisca tante cose. Pregate per me" ha detto Bergoglio salutando la folla davanti al santuario di Pompei. Dopo aver recitato un'Ave Maria con i fedeli, papa Francesco si è congedato dicendo: "Arrivederci a presto".

Subito dopo è stata la volta di **Scampia**, difficile e degradato quartiere della periferia nord di Napoli, dove è stato accolto dall'arcivescovo di Napoli, cardinale **Crescenzo Sepe**, dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, dal prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, e dal sindaco della Città, Luigi De Magistris, che gli ha consegnato le chiavi della città. In auto il Papa ha raggiunto piazza Giovanni Paolo II dove ha incontrato la popolazione del rione Scampia e diverse categorie sociali in rappresentanza del mondo della cultura, della legalità, dei professionisti, del mondo del lavoro, degli emarginati e dei migranti. Un selfie con il Papa e un abbraccio. Francesco, prima di salire sul palco, è stato circondato affettuosamente da diversi ragazzi. Tanta l'emozione in piazza tra i fedeli, soprattutto quelli più vicini al Pontefice.

Papa Francesco ha iniziato la sua visita a Napoli proprio dal quartiere in cui, nel 1990, papa Giovanni Paolo II, iniziò la sua visita nella diocesi di Napoli, accolto dall'allora arcivescovo, **Michele Giordano**. Allora il papa santo oltre a Napoli si recò anche a Torre del Greco, Pozzuoli, Nocera Inferiore, Pagani, Aversa, Trentola-Ducenta e Casapesenna. Nel corso degli anni Scampia è diventata un luogo simbolo della chiesa impegnata in prima linea. Nel luglio del 2006 l'attuale arcivescovo di Napoli, **Crescenzo Sepe**, ha fatto l'ingresso in città visitando proprio il quartiere di Scampia. Arrivato a Scampia Papa Francesco è sceso dalla Papa-mobile per incontrare e dare conforto a una mamma con in braccio il **figlio malato** che gli è andata incontro. Il Papa ha consolato la donna in lacrime e le ha donato un rosario. Subito dopo Papa Francesco è stato circondato dai bambini, molti dei quali si scattano una foto con lui. "Buoni, buoni", ha detto scherzando il Papa ai piccoli più "scatenati".

Una giovane immigrata delle Filippine, un lavoratore e il presidente della Corte d'Appello di Napoli, **Antonio Buonajuto**, hanno rivolto tre brevi indirizzi di saluto al Papa. "Il rispetto della legge – ha detto l'alto magistrato – è continuamente offeso dalla corruzione pubblica e privata". Il lavoratore, invece, ha lamentato la disperazione di quanti un lavoro non lo hanno mentre la giovane immigrata ha parlato della condizione difficile di quanti vengono da terre lontane.

Ora sarà in programma l'attraversamento delle vie del centro in "papamobile" per arrivare, in Piazza del Plebiscito, alla messa solenne prevista per le 11. Alle 13 è invece in programma la visita al carcere di Poggioreale, dove Francesco sarà a pranzo con una rappresentanza dei detenuti, tra cui dieci transessuali. Dopo la sosta al vescovado, il Pontefice alle 15.00 sarà in Duomo per l'incontro con il clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro: e forte è l'attesa se si ripeterà il prodigio della liquefazione del sangue, come invece non avvenne con i due precedenti Pontefici, Giovanni Paolo II nel 1979 e Benedetto XVI nel 2007. Subito dopo, alle 16.15, Francesco incontrerà ammalati e disabili nella basilica del Gesù Nuovo, retta di suoi confratelli Gesuiti. Ultimo appuntamento, quello con i giovani e i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo, rispondendo anche alle domande di un ragazzo, di un'anziana e di una giovane coppia.

<http://www.infooggi.it/articolo/visita-del-papa-a-napoli-omelia-in-piazza-plebiscito/78082/>

Visita del Papa a Napoli: Omelia in Piazza Plebiscito

21 MARZO 2015 - Il passo del Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta una scena ambientata nel tempio di Gerusalemme, al culmine della festa ebraica delle capanne, dopo che Gesù ha proclamato una grande profezia rivelandosi come sorgente dell'“acqua viva”, cioè lo Spirito Santo (cfr Gv 7,37-39). Allora la gente, molto impressionata, si mette a discutere su di Lui. Anche oggi la gente discute su di Lui. Alcuni sono entusiasti e dicono che «è davvero il profeta» (v. 40). Qualcuno addirittura afferma: «Costui è il Cristo!» (v. 41). Ma altri si oppongono perché – dicono – il Messia non viene dalla Galilea, ma dalla stirpe di Davide, da Betlemme; e così, senza saperlo, confermano proprio l'identità di Gesù.

I capi dei sacerdoti avevano mandato delle guardie per arrestarlo, come si fa nelle dittature, ma queste ritornano a mani vuote e dicono: «Mai un uomo ha parlato così!» (v. 45). Ecco la voce della verità, che risuona in quegli uomini semplici.

La parola del Signore, ieri come oggi, provoca sempre una divisione: la parola di Dio divide, sempre! Provoca una divisione tra chi la accoglie e chi la rifiuta. A volte un contrasto interiore si accende anche nel nostro cuore; questo accade quando avvertiamo il fascino, la bellezza e la verità delle parole di Gesù, ma nello stesso tempo le respingiamo perché ci mettono in discussione, ci mettono in difficoltà e ci costa troppo osservarle.

Oggi sono venuto a Napoli per proclamare insieme a voi: Gesù è il Signore! Ma non voglio dirlo solo io: voglio sentirlo da voi, da tutti, adesso, tutti insieme “Gesù è il Signore!”, un'altra volta “Gesù è il Signore!” Nessuno parla come Lui! Lui solo ha parole di misericordia che possono guarire le ferite del nostro cuore. Lui solo ha parole di vita eterna (cfr Gv 6,68).

La parola di Cristo è potente: non ha la potenza del mondo, ma quella di Dio, che è forte nell'umiltà, anche nella debolezza. La sua potenza è quella dell'amore: questa è la potenza della parola di Dio! Un amore che non conosce confini, un amore che ci fa amare gli altri prima di noi stessi. La parola di Gesù, il santo Vangelo, insegna che i veri beati sono i poveri in spirito, i non violenti, i miti, gli operatori di pace e di giustizia. Questa è la forza che cambia il mondo! Questa è la parola che dà forza ed è capace di cambiare il mondo. Non c'è un'altra strada per cambiare il mondo.

La parola di Cristo vuole raggiungere tutti, in particolare quanti vivono nelle periferie dell'esistenza, perché trovino in Lui il centro della loro vita e la sorgente della speranza. E noi, che abbiamo avuto la grazia di ricevere questa Parola di Vita – è una grazia ricevere la parola di Dio! – siamo chiamati ad andare, a uscire dai nostri recinti e, con ardore di cuore, portare a tutti la misericordia, la tenerezza, l'amicizia di Dio: questo è un lavoro che tocca a tutti, ma in modo speciale a voi sacerdoti. Portare misericordia, portare perdono, portare pace, portare gioia nei Sacramenti e nell'ascolto. Che il popolo di Dio possa trovare in voi uomini misericordiosi come Gesù. Nello stesso tempo ogni parrocchia e ogni realtà ecclesiale diventi santuario per chi cerca Dio e casa accogliente per i poveri, gli anziani e quanti si trovano nel bisogno. Andare e accogliere: così pulsa il cuore della madre Chiesa, e di tutti i suoi figli. Vai, accogli! Vai, cerca! Vai, porta amore, misericordia, tenerezza.

Quando i cuori si aprono al Vangelo, il mondo comincia a cambiare e l'umanità risorge! Se accogliamo e viviamo ogni giorno la Parola di Gesù, risorgiamo con Lui.

La Quaresima che stiamo vivendo fa risuonare nella Chiesa questo messaggio, mentre camminiamo verso la Pasqua: in tutto il popolo di Dio si riaccende la speranza di risorgere con Cristo, nostro Salvatore. Che non giunga invano la grazia di questa Pasqua, per il popolo di Dio di questa città! Che la grazia della Risurrezione sia accolta da ognuno di voi, perché Napoli sia piena della speranza di Cristo Signore! La speranza: “Largo alla speranza”, dice il motto di questa mia Visita. Lo dico a tutti, in modo particolare ai giovani: apritevi alla potenza di Gesù Risorto, e porterete frutti di vita nuova in questa città: frutti di

condivisione, di riconciliazione, di servizio, di fraternità. Lasciatevi avvolgere, abbracciare dalla sua misericordia, dalla misericordia di Gesù, di quella misericordia che soltanto Gesù ci porta.

Cari napoletani, largo alla speranza e non lasciatevi rubare la speranza! Non cedete alle lusinghe di facili guadagni o di redditi disonesti: questo è pane per oggi e fame per domani. Non ti può portare niente! Reagite con fermezza alle organizzazioni che sfruttano e corrompono i giovani, i poveri e i deboli, con il cinico commercio della droga e altri crimini. Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente! La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano! Ai criminali e a tutti i loro complici oggi io umilmente, come fratello, ripeto: convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Siate consapevoli che Gesù vi sta cercando per abbracciarvi, per baciarvi, per amarvi di più. Con la grazia di Dio, che perdona tutto e perdona sempre, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciolgono la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene.

Oggi incomincia la primavera e la primavera porta speranza: tempo di speranza. E l'oggi di Napoli è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su sé stessa: questo non è il vostro futuro! Ma il futuro di Napoli è aprirsi con fiducia al mondo, dare largo alla speranza. Questa città può trovare nella misericordia di Gesù, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio che è Padre e perdona sempre e perdona tutto.

Dio, fonte della nostra gioia e ragione della nostra speranza, vive nelle nostre città. Dio vive a Napoli! La sua grazia e la sua benedizione sostengano il vostro cammino nella fede, nella carità e nella speranza, i vostri propositi di bene e i vostri progetti di riscatto morale e sociale. Abbiamo tutti insieme proclamato Gesù come il Signore: diciamolo ancora alla fine: "Gesù è il Signore!", tutti tre volte: "Gesù è il Signore!". E ca 'a Maronna v'accumpagne!

http://www.lettera43.it/cronaca/papa-francesco-a-napoli-per-la-visita-pastorale_43675163563.htm

Papa Francesco a Napoli per la visita pastorale

Scampia, Pompei, Plebiscito, Poggioreale: 3 milioni per Bergoglio. Che tuona: «La corruzione spuzza. Camorra? Reagite». Si scioglie il sangue di San Gennaro.

Da Pompei a Scampia fino a Poggioreale. Da piazza del Plebiscito al Lungomare Caracciolo. E in Duomo per l'atteso miracolo di San Gennaro, con lo scioglimento del sangue che di solito si ripete solo tre volte l'anno (leggi il reportage).

OTTAVA VISITA. Papa Francesco ha trascorso la giornata all'ombra del Vesuvio. Alle 7.50 del 21 marzo è infatti iniziata la sua ottava visita pastorale in Italia.

Una visita densa di appuntamenti e di significati, con una nuova dimostrazione del pontefice argentino di vicinanza alle fasce più emarginate della società, come i giovani disoccupati, i detenuti, tra cui anche dei transessuali, gli ammalati e i disabili.

Pompei, il dono di un rosario in oro e madreperla alla Vergine

L'elicottero con a bordo Jorge Mario Bergoglio è atterrato nell'area predisposta alle spalle del santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Ad accoglierlo l'arcivescovo, Tommaso Caputo e il sindaco, Ferdinando Uliano, oltre a migliaia di persone. La visita è iniziata con un momento di preghiera e la supplica alla Madonna del Rosario. Papa Francesco si è intrattenuto in preghiera nella cappella dedicata a Bartolo Longo, il fondatore della Basilica.

Ha donato alla Vergine un rosario di oro e madreperla, ha impartito la benedizione alla folla e ha assicurato: «Arrivederci a presto».

Scampia, viaggio nel degrado

Da Pompei il pontefice è stato trasferito in elicottero a Scampia, difficile e degradato quartiere della periferia Nord di Napoli, per l'incontro con la popolazione e le varie categorie sociali. Il programma ha visto l'attraversamento delle vie del centro a bordo della papamobile per arrivare, in piazza del Plebiscito, per la messa solenne in programma alle 11.

RIALZARSI DOPO LE CADUTE. «La vita a Napoli non è mai stata facile ma non è mai stata triste», ha affermato. «È questa la vostra grande risorsa. Il cammino quotidiano in questa città, produce, infatti, una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola. Vi auguro il meglio, andate avanti».

«LA CORRUZIONE "SPUZZA"». Nel suo discorso papa Francesco ha condannato lo sfruttamento della persona: «La mancanza di lavoro ci ruba la dignità. E senza, ciascuno di noi può scivolare verso la corruzione che 'spuzza' e che non è cristiana. Una società corrotta 'spuzza'». Non è cristiano «chi si lascia corrompere. Tutti abbiamo la possibilità di essere corrotti, è uno scivolare verso lo sfruttamento. Quanta corruzione c'è nel mondo». Quindi il monito: «Andiamo avanti nella pulizia perché non ci sia la 'spuzza' della corruzione nella vostra città. San Gennaro interceda per voi».

SOLIDARIETÀ AGLI IMMIGRATI. In più passaggi, il Santo Padre ha toccato il tema degli immigrati che chiedono di essere riconosciuti come figli di Dio: «Ma è necessario arrivare a questo? I migranti sono cittadini di seconda classe? Dobbiamo far sentire loro che sono cittadini come noi, figli di Dio, migranti come noi, perché siamo tutti migranti, nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra e tutti dobbiamo andare a trovare Dio, uno prima e l'altro dopo o come diceva quell'anziano vecchietto furbo, andate voi, io vado per l'ultimo: tutti dobbiamo andarci».

Napoli, dal carcere di Poggioreale al miracolo di San Gennaro

Durante l'omelia in piazza del Plebiscito, papa Francesco ha parlato di speranza: «Oggi (21 marzo, *ndr*) comincia la primavera e la primavera è tempo di speranza. Ed è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane e soprattutto tanta capacità di amare».

LA FORZA DI REAGIRE. Napoli «può trovare nella misericordia di Cristo, che fa nuove tutte le cose, la forza per andare avanti con speranza, la forza per tante esistenze, tante famiglie e comunità. Sperare è già resistere al male. Sperare è guardare il mondo con lo sguardo e con il cuore di Dio. Sperare è scommettere sulla misericordia di Dio, che è Padre e perdona sempre e perdona tutto».

L'APPELLO AI CRIMINALI. Quindi ha rivolto un appello struggente ai criminali: «Convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio! Con la grazia di Dio, che perdona tutto, è possibile ritornare a una vita onesta. Ve lo chiedono anche le lacrime delle madri di Napoli, mescolate con quelle di Maria, la Madre celeste invocata a Piedigrotta e in tante chiese di Napoli. Queste lacrime sciogliono la durezza dei cuori e riconducano tutti sulla via del bene».

Alle 13 il Santo Padre ha visitato il carcere di Poggioreale: pranzo con una rappresentanza dei detenuti, tra cui 10 transessuali. Dopo la sosta al vescovado, il pontefice alle 15 si è recato in Duomo per l'incontro col clero e la venerazione delle reliquie di San Gennaro. Durante la visita si è verificato in via straordinaria il «prodigio» dello scioglimento del sangue di San Gennaro, che di solito si ripete solo per la sua festa il 19 settembre, il sabato precedente la prima domenica di maggio e il 16 dicembre. Il sangue non si era sciolto nelle visite di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

VISITA ALLA BASILICA DEL GESÙ. Alle 16.15, papa Francesco ha incontrato ammalati e disabili nella basilica del Gesù Nuovo, retta dai suoi confratelli Gesuiti. Ultimo appuntamento, quello con i giovani e i fedeli della diocesi alla Rotonda Diaz, sul Lungomare Caracciolo. Dalla stazione Marittima, infine, la partenza in elicottero alle 18.15 per fare rientro in Vaticano.

I numeri: 3 milioni di visitatori e 1.500 volontari

Per la visita pastorale a Napoli sono stati stimati più di 3 milioni di fedeli. Pellegrini da città non solo dalla Campania, ma anche dalle zone vicine. In campo 1.500 volontari, tutti reclutati attraverso i social network, che hanno avuto il compito di assistere i fedeli: una parte di loro è stata utilizzata per aiutare gli ospiti a raggiungere i propri posti, un'altra per l'accesso ai varchi. Altri sono in campo per la distribuzione delle 50 mila bottiglie d'acqua e altri ancora presiedono il percorso del pontefice da Scampia a piazza del Plebiscito.

MIGLIAIA DI LIBRETTI. Un appuntamento con numeri da capogiro: 100 mila bandierine, 10 mila cappelli, 10 mila foulard, 10 mila mantelline anti-pioggia, 15 mila poster e 300 banner all'ingresso delle parrocchie con la scritta «largo alla speranza» hanno annunciato la visita del pontefice. Migliaia i libretti per la messa, i biglietti d'invito, i badge e i permessi stampati per i vari appuntamenti.